Anno XXI — Lunedì 16 Maggio 1887 — Abbonamento postale — N. 115

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La nota predominante nella politica generale rimane pur sempre quella di una lotta possibile sia per l'Alsazia e la Lorena, sia per la Bulgaria, quistioni le quali potrebbero poscia associarsi in una, od essere occasione reciproca l'una all'altra. Si lodò la Francia per la prudenza usata nella quistione Schnaebele, e la Germania per non avere spinto con troppa asprezza le cose, liberando anzi l'arrestato commissario francese; ma ciò non toglie che le antipatie nazionali abbiano troppe occasioni di manifestarsi dall'una parte e dall'altra. Anche parlando di pace, di qua e di là si ripete troppo spesso, che bisogna prepararsi cogli armamenti a respingere una qualsiasi aggressione, come lo disse da ultimo il Goblet.

La Germania poi, che si unificò in apparenza col principio della nazionalità, come l'Italia, non smette la sua abitudine di volere, anche con mezzi violenti, snazionalizzare quelle parti del territorio dell'Impero, che non sono tedesche.

D'altra parte è sorta una fiera polemica tra la stampa panslavista russa, che non dissimula oramai i suoi intendimenti di allearsi colla Repubblica Francese, e la stampa bismarckiana, la quale respinge l'accusa di avere voluto nel trattato di Berlino regalare all'Austria sua nuova alleata la Bosnia, la Erzegovina ed il resto, e dice che la Russia aveva patteggiata coll'Austria una tale cessione prima di muovere guerra alla Turchia, onde assicurarsi la sua neutralità. La stampa austriaca alla sua volta, se si sente infastidita dal modo con cui l'Impero alleato tratta l'Austria, quasi mostrasse di non tener in alcun conto questo suo alleato, risponde, che la Turchia non sapeva oramai mantenere l'ordine in quelle provincie, le quali colle loro agitazioni intorbidavano anche la pace dell'Impero austriaco, che era il solo a poter metterle in assetto, senza di che le sue stesse popolazioni confinanti venivano a soffrire. Il fatto è però, che l'Austria-Ungheria da qualche tempo aveva posta la sua vista su quei paesi e su altro ancora, e mentre aveva lasciato sperare all'Italia di arrotondare il suo confine almeno nella provincia naturale del Friuli, non ne fece nulla. Così fu l'Italia sola, che ne uscì colle mani nette, mentre si lasciava all'Inghilterra prendere l'isola di Cipro a guardia del Canale di Suez ed alla Francia la Tunisia a perpetua minaccia contro l'Italia, e la Russia otteneva la Bessarabia e Batum in Armenia.

Queste continuate polemiche ed altri commenti, che da varie parti si fanno, non solo mantengono in uno stato di irritazione generale l'Europa, ma l'obbligano a continui aggravamenti di tasse ed a nuovi prestiti per gli armamenti che mai si arrestano. Anche l'Italia ha dovuto mettersi su questa via, e non tanto per il suo possesso africano, quanto per la sicurezza della sua difesa, specialmente dalla parte marittima. In generale vediamo questi giorni la stampa dell'Europa centrale e dell'Inghilterra tenere un linguaggio molto benevolo per l'Italia, e fare degli apprezzamenti sul nostro esercito e sull'armata ed anche sul buon senso e sulla condotta della Nazione, che dimostrano come questa è cresciuta nella stima delle altre, che la reputano abbastanza forte da doverne tenere gran conto per tutti gli eventuali avvenimenti, che possono insorgere. E' cosa che, assieme alle altre frequenti manifestazioni sulla intangibilità della sua unità, dovrebbe far pensare anche al Vaticano, che sarebbe vana ogni speranza di riedificare il temporale sulle sue rovine. Alcuni temono anche, che il Governo italiano possa eccedere nelle concessioni per la conciliazione, ma anche questi timori sono vani, giacchè la legge delle guarentigie assicura tutta la sua indipendenza al papato spirituale.

Noi vediamo con piacere il generale Saletta prendere delle misure energiche verso gli aggressori dell'Abissinia, ed avere intanto per precauzione ordinato un blocco, chiedendo nel tempo stesso la liberazione di Savoiroux. Senza spingere le cose troppo avanti, noi difenderemo le nostre stazioni marittime del Mar Rosso, dove non deve dolerci, che anche la Spagna miri ad avere la sua, dacchè l'Inghilterra e Francia hanno le proprie su quella importante via del commercio mondiale. Stazioni marittime diciamo e non colonie, perchè crediamo si tratti appunto delle prime e non altro, senza togliere per questo l'idea delle espansioni pacifiche del commercio, a cui l'Italia, stante anche la sua posizione, dovrebbe con ogni mezzo dedicarsi.

Intanto vediamo l'Inghilterra costretta a procedere con molta lentezza nel suo Parlamento colla legge di coercizione per l'Irlanda, mentre deve vigilare anche i dinamitardi irlandesi dell'America; il Ministero francese minacciato nella sua esistenza per i contrastati interessi finanziarii; la Germania studiare un altro modo di cavare dei milioni sull'alcool e su altri prodotti; in Austria invelenirsi sempre più la lotta tra Czechi e Tedeschi ed anche fra altre nazionalità. La Turchia si sente più che mai impotente e fa proteste sopra proteste e presente il destino non lieto che l'aspetta. La Bulgaria poi vede aggravarsi sempre più la sua situazione dal provvisorio in cui è mantenuta e dal quale non sa come poter uscire. Vuolsi ora, che la reggenza sia per convocare la sobranje, onde decidere colla rappresentanza il da farsi. Lo czar delle Russie va ora a visitare i suoi cosacchi del Don, certo per qualche scopo, con tutte le sue pacifiche proteste.

***

Anche le ultime feste, a cui vennero invitati ed accolti con entusiastiche manifestazioni i Reali d'Italia, provano che si è oramai inviscerata nella grande maggioranza del Popolo italiano quella sicurezza de' suoi destini, che dovrebbe indurre le sette radicali e clericali a smettere le loro contrarietà al nuovo stato di cose, dacchè l'Italia non perde mai nessuna occasione per riconoscere i suoi capi e per mostrare ad essi quell'affetto cui seppero meritarsi. L'una dopo l'altra le nostre grandi città hanno così voluto in replicate dimostrazioni far conoscere i loro sentimenti. E ciò giova non soltanto per la pace ed il progresso all'interno, ma anche per far conoscere agli stranieri, che oramai la Nazione italiana procede nella sua via, e che i chiassi de' suoi nemici indicano ben poco e nessuno più li temerebbe. Anche gli atti eroici dei nostri soldati e le disgrazie che in più luoghi colsero alcuni dei nostri compatriotti hanno dimostrato che gl'Italiani si sentono tutti consolidali tra loro e pronti ad ogni atto di generosità verso i fratelli. Se poi le nuove generazioni, oltrechè prepararsi alla difesa della Patria, sapranno studiare e lavorare per renderla prospera e rinnovarla in tutto, primeggiando anche nell scienze, nelle lettere e nelle arti, avranno provato al mondo, che essi meritavano di essere ricongiunti in Nazione libera ed una.

Per tutto questo c'è del lavoro, e molto, per tutti: chè si sa non bastare l'entusiasmo nel sacrifizio per la esistenza della Patria a rinnovarla; ma ci vuole anche il meditato proposito di tutti i più intelligenti patriotti.

C'è anche per la stampa un grande lavoro in tutto questo; ma occorrerebbe prima di tutto l'associazione di migliori per correggerla e perfezionarla e renderla veramente educativa e darle quella autorità che pur troppo non posiede così sminuzzata com'è e messa in mano od a speculatori che non mirano ad altro che al loro interesse, o ad altri che per mancanza di una seria istruzione sono impotenti ad istruire gli altri. La stampa in Italia non è fatta per il pubblico e non lo rappresenta, ma soltanto per servire a scopi personali.

A Roma la Camera dei Deputati è tornata in vacanze per mancanza di lavoro, o piuttosto perchè è mancata in tutti la voglia di lavorare. Si torna a studiare la riforma del Regolamento, giacchè si incolpa proprio questo, ossia il sistema, come soleva dire una volta il Crispi, di quella inazione, che invece si genera sempre più negli uomini. A che serve incolpare gli Uffizii e le Commissioni, se le cose procedono lentamente? Sono quelli che compongono gli uni e le altre che fuggono il lavoro, bastando ad essi il titolo di Deputati e di poter figurare come invitati alle feste, che forse sono troppo frequenti in Italia, come dice anche un proverbio, e si nuocciono poi le une alle altre per la stessa loro frequenza.

Pure, per il carattere che hanno tali feste, cioè di esposizioni, di congressi su cose certamente utili, d'inaugurazioni, di ricordi ai più illustri e benemeriti italiani, di compimento di grandiose opere d'arte, dobbiamo prendere anche queste come un tutt'altro, che cattivo segno del tempo, finchè commemorando il passato si pensi anche all'avvenire e si cerchi di lavorare per esso. Questo frequente commescersi delle genti italiche ed anche questo richiamo ai visitatori stranieri, che possono vedere che in Italia qualcosa si ha fatto e si sta anche per l'avvenire preparando, non è di certo un male, purchè si lavori per l'avvenire, non dimenticandosi mai, che l'Italia ha anche, tra le sue glorie, un'eredità di difetti da correggere, di trascuranze da vincere, di opere svariatissime da fare, se vuole vantarsi di quel risorgimento, che non deve essere una parola, ma tradursi in fatti utili ed onorevoli per essa.

Dopo che il Ministero nostro si è un'altra volta trasformato, e che soprattutto il Magliani di oggi non è più quello di ieri, che faceva votare la graduale abolizione dei cosidetti decimi di guerra, è sorta una agitazione in tutta la classe dei possidenti sulla cui terra pesano, oltre l'imposta erariale, le sempre più crescenti comunale e provinciale. L'eco che viene dalle Provincie è stato sentito anche a Roma e penetrò fino nella Commissione finanziaria, che volle almeno in parte limitare la sospensione di quello sgravio. Sembra, che il Ministero voglia mantenere la sua sospensione ad ogni costo, facendone anche all'uopo una quistione di fiducia. Si crede però, che i deputati a spasso, quando saranno richiamati a Roma, voteranno anche questa volta come vuole il Ministero nuovo trasformista. Qualcheduno si attende che possano davvero delinearsi meglio i partiti politici, purchè non spunti anche qui un po' di regionalismo. Ha una importanza più che napoletana il risorgimento della influenza del famoso duca di San Donato a proposito dello sventramento. Ora non si dubita più che, se lo sventramento si farà male, quei milioni che costerà all'Italia saranno bene distribuiti fra i maggiori gaudenti per siffatte cose.

È risorta questi giorni la quistione dello scrutinio di lista nelle elezioni politiche, cui il Crispi vorrebbe non solo mantenere, ma anche estendere, facendolo per provincie. Così ci saranno degli elettori che concorreranno a nominare appena due o tre rappresentanti, mentre altri daranno il voto per una dozzina. Il Nicotera si è fatto franco oppositore a tale sistema di cui sonsi oramai molti ricreduti, vedendo che ha prodotto molto più male che bene. La quistione però è rimessa ad altro momento. Potrebbero nel frattempo succedere in Europa avvenimenti di tale gravità da obbligare a mettere da parte simili quistioni. La stessa festa del giubileo di papa Leone potrebbe avere la sua importanza, che consisterebbe nel condurre a Roma delle numerose comitive di pellegrini, i quali così avranno occasione di convincersi coi proprii occhi, che non c'è proprio nulla da poter fare per ricondurre Roma alle condizioni di prima. Sarebbe un voler combattere contro la *divina Provvidenza*, che volle fare di Roma la capitale della Nazione italiana. Per molti segni si vede, che anche il *princeps pacis* si va accomodando alle nuove condizioni, e ciò sarà un bene per tutti.

LE FESTE DI FIRENZE

Sabato mattina alle 10 venne inaugurata l'Esposizione dei materiali da costruzione alla presenza della Famiglia reale, che era accompagnata dal ministro Zanardelli e delle Autorità locali. La bella Esposizione riuscì gradita ai Sovrani, che vi si trattennero più di due ore. In generale, essa piace assai, e si presenta ricca e interessante.

Alle ore quattro pomeridiane il Re e la Regina col Principe assistettero, dal finestrone del Museo capitolino, al *Canto dell'arte*, eseguito sul Piazzale degli Uffici da cento voci e numerosa orchestra.

Alla sera alle 10 ebbe luogo il ballo storico in costume nel salone dei 500. Verano infinite lumiere con 10.000 candele, immensa quantità di fiori. Tutti gli invitati indossavano i cosumi del 13°, 14°, 15° secolo.

I sovrani entrarono nel salone alle ore 10.30 e vennero entusiasticamente acclamati; si ritirarono alle ore 1.30 ant. Il ballo continuò fino al mattino.

Ieri alle 11 ant. si inaugurò l'esposizione italiana fotografica coll'intervento delle Loro Maestà.

Il corteo storico, che figura l'ingresso in Firenze di Amedeo VI. di Savoia (il conte Verde) avvenuto nel 1367, mosse da Porta Croce alle 3.15 pom.

Il tempo splendido favorì la passeggiata ch'ebbe un esito straordinario.

I Reali presero posto sotto la Loggia dell'Orgagna. Il corteo giunse alle 4 in Piazza della Signoria e sfilò innanzi ai Sovrani. Folla immensa.

Il Principe di Napoli è partito ieri sera per Roma. L. L. M. M. vanno oggi a Lucca.

Il Re va mercoledì a Milano e la Regina si ferma alcuni giorni a Firenze.

I CAPI ASSAORTINI

L'operaio Enrico Scaramelli di Crevalcore, liberato con Salimbeni e Piano, così racconta il drammatico episodio degli assaortini:

Quando il maggiore Piano, ultimo messaggero, tornò dall'aver conferito con Genè, portando i 900 fucili e i cinque capi assaortini, noi tutti fummo messi in libertà meno Savoiroux.

Ma prima Ras Alula volle che assistessimo alla punizione inflitta ai cinque assaortini.

Al capo di essi fu tagliata la testa, senz'altro. E io me la vidi rotolare ai piedi.

Agli altri quattro furono tagliati la mano e il piede sinistro.

Appena fatto il taglio, immergevano la parte tagliata in un bagno di burro bollente. Dopo stesero le quattro vittime al sole.

Ricordo uno di essi che aveva nella mano tagliata un anello d'argento: senza scomporsi, accennando la mano che era al suolo, disse:

— Leva quell'anello e mettilo nella mia destra!

Seppi poi che due di quei disgraziati, nella notte, a piedi, sono partiti e andati in salvo.

Due furono divorati dalle belve; uno totalmente, e dell'altro vidi io stesso la metà del corpo.

Noi partimmo: Savoiroux rimase, e mi disse che era trattato bene, poichè egli, spacciandosi per medico, aveva estratto dal corpo dell'abissino che gli faceva la guardia quattro palle che erano penetrate nel suo corpo per pochi centimetri.

Onoranze a Mancini

Il 19 corr. l'onor. Mancini compie il cinquantesimo anno d'esercizio della avvocatura.

Ad onorare il decano dei giureconsulti italiani, e la più splendida illustrazione del foro italiano, i rappresentanti di quasi tutti i collegi degli avvocati d'Italia, hanno aderito all'iniziativa del collegio di Roma di offrirgli, in tal giorno, un grande banchetto ed una corona d'alloro.

L'arrivo del *Polcevera* a Napoli.

Sabato mattina giunse a Napoli da Massaua il piroscafo *Polcevera* della N. G. I.

Arrivarono col *Polcevera* il generale Genè, il colonnello Milon, i capitani Michelini e Tanturi, altri 4 capitani e 13 tenenti di fanteria, il sostituto avvocato militare Chiappironi, alcuni tenenti commissari contabili e medici, 27 sotto-ufficiali e 365 soldati di fanteria, e poi un altro ufficiale, 15 sott'ufficiali di marina e 39 marinai, due piccoli abissinesi, un somalo e Sirma Mohamed uno degli abissinesi che parteciparono all'eccidio della spedizione Porro e che fu condannato dal tribunale di Massaua a 15 anni di lavori forzati da scontarsi nel bagno di Brindisi.

Il generale Genè partì subito per Roma, ove arrivò ieri e venne ricevuto immediatamente da Bertolè Viale, ministro della guerra. Egli vedrà pure Depretis. Ignorasi se assumerà subito il comando della brigata in Basilicata.

Il capitano Michelini andò ad alloggiare al Vomero per evitare dimostrazioni. Andrà a Capua e poi a Roma e Torino.

L'elezione di ieri al I° collegio di Roma

Molto scarsa fu la partecipazione degli elettori.

Di 24085 iscritti votarono 4895.

Il prof. Sbarbaro che si era presentato sabato, come candidato, publicando un manifesto, ebbe 70 voti.

Gli altri voti vanno divisi come segue: Garibaldi 2324 — Venturi 2051 — Guiccioli 446.

Manca una sola sezione. Vi sarà ballottaggio fra Garibaldi e Venturi.

Inaugurazione del Monumento a Garibaldi a Verona.

Ieri mattina alle 11.15 Verona inaugurava solennemente il monumento che ricorda Colui che le generazioni future chiameranno un mito.

Vi assistevano le rappresentanze di tutte le autorità ed associazioni cittadine, del governo e dell'esercito, del Senato e della Camera. Erano pure presenti gli onorevoli Cairoli, Corte e Nicotera già duci delle schiere invincibili che indossarono la camicia rossa.

Benedetto Cairoli tenne un discorso patriottico e fu acclamatissimo.

Nella città molta animazione dappertutto. Alle sera vi fu illuminazione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

15 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	749.4	749.2	750.4	751.2
Umidità relativa	59	37	71	49
Stato del cielo	q. ser.	misto	sereno	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	N W	—	S
Vento (vel. k.)	0	1	0	1
Term. cent.	14.1	18.3	13.9	1.71

Temperatura { massima 20.5, minima 5.4
Temperatura minima all'aperto 3.5.
Minima esterna nella notte 15-16 5.3.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.5 pom. del 15 maggio 1887.

Alte pressioni in Irlanda (775), mar Nero 765, depressione in Finlandia 750 — Golfo di Genova 758. — Jonio 758. In Italia barometro livellato a 761. — Ieri pioggie leggere sull'alta Italia con venti freschi di ponente. Stamane cielo nuvoloso con venti deboli variabili sul continente e venti freschi dal primo quadrante in Sicilia.

Probabiità. — Venti deboli variabili prevalentemente settentrionali al sud, cielo vario con quale pioggia o temporale, temperatura in lieve diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.

Società operaia generale. — Presso la Sede di questa Società si ricevono soscrizioni per adesione al pellegrinaggio patriottico alla tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera e sono ostensibili le condizioni tutte dalle quali la cerimonia è regolata.

La sottoscrizione resta aperta a tutto il 20 maggio corr.

La Direzione.

Società del Tiro a segno nazionale. Mercoledì 25 corr. si terrà un'assemblea generale dei soci, alle ore 8 pom.

Domani pubblicheremo l'avviso di convocazione per intero, essendoci stato il medesimo comunicato troppo tardi per poter essere inserito nel numero odierno del nostro giornale.

Petizione della Deputazione provinciale di Udine alla *Camera dei Deputati* perchè sia mantenuta nella sua integrità la legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Onorevoli signori!

La legge 1 marzo 1886, che resterà ricordata nella storia del lavoro della XV legislatura — oltre l'obbiettivo di accertare le proprietà immobili, e tenerne in evidenza le mutazioni nonchè di perequare l'imposta fondiaria — ebbe pur quello di recare un qualche sollievo immediato, poichè urgente ne era il bisogno, alle sofferenze dell'agricoltura. — Di qui le disposizioni dell'art. 49 della legge medesima, con cui veniva fissata l'abolizione graduale dell'imposta *transitoria* dei decimi di guerra, abolizione che, come fu *autorevolmente* affermato, non recava alcuna scossa o disordine nel bilancio dello Stato. Quelle disposizioni ebbero principio di esecuzione, ed il primo decimo cessò col 1 luglio del decorso anno. Se non che insorgenze nuove costringono ora il Governo a rendere più forte il bilancio stesso, attingendo a nuove risorse, e da ciò hanno origine le proposte dell'onor. Ministro delle Finanze per una provvista di milioni, contenute nello schema di legge che sta d'innanzi al Parlamento.

E tra queste proposte, vi è pur quello della sospensione dell'abolizione dei decimi di guerra, e ciò è inutile il dissimularlo, ha recato sorpresa, e destato nell'animo dei contribuenti fondiarii un notevole turbamento.

L'inchiesta agraria. — documento di grande importanza per il Paese, che descrisse a fondo le condizioni solidarie dei proprietari e dei lavoratori del suolo — i numerosi reclami fatti al Governo, la serietà solenne dei Comizi, la stampa — tutto questo concorse a far sì, che venisse adottato quel provvedimento legislativo.

E fu saggio provvedimento, considerato sì nel riguardo della politica, che della economia nazionale, e può dirsi che, poche leggi, come questa di cui trattasi, poggino su così larga base di consentimenti, di fatti e di ragioni.

Ma è comune l'opinione nel paese che, senza ricorrere all'espediento di sospendere in parte l'effetto di essa legge che, come si è osservato, ebbe già principio di esecuzione, e che, pe' suoi intenti, fu anche detta legge di sgravio — si possa per altri modi provvedere alle necessità dello Stato. Senza entrare in esami che sfuggono alla competenza della scrivente, si può ritenere pertanto che un bilancio della grande forza di (1700 milioni circa). possa trovare in sè stesso quella risorsa che si vorrebbe procurargli colla sospensione proposta.

Nè il divisato aumento dei dazii sull'importazione dei grani e del riso, misura fiscale e senza carattere di difesa o di protezione, se darà un qualche utile alla Finanza, gioverà, od insensibilmente, ai produttori nazionali, ripartendosi esso su tutta la massa della produzione.

E' ben lontano dal pensiero della sottoscritta di sollevare difficoltà, o di creare diffidenze, specialmente in congiunture non facili per il Governo, ma crede suo debito di raccogliere il voto dei contribuenti fondiari, come fece per il passato, e di portarlo d'innanzi a codesta on. Rappresentanza Nazionale, perchè sia tenuto in conto, e perchè, ove sia modo, come fermamente si crede, non venga sospeso quel benefizio che la legge del 1 marzo ha voluto loro assicurare.

Si noti che, in questa Provincia, come nelle altre del Veneto, il proprietario è, in molta parte, lo stesso lavoratore della terra, per cui i vantaggi della legge citata riflettono pure quella classe che lotta per la vita, e che per ciò fu sempre ritenuta meritevole di speciale riguardo.

Confida la sottoscritta che la sua domanda sarà presa in considerazione ed avrà favorevole accoglimento presso codesta on. Rappresentanza Nazionale, assicurando pertanto che, nel caso in cui per altro modo del divisato non sia possibile di provvedere agli emersi bisogni del bilancio dello Stato, i contribuenti fondiari Friulani sapranno anche essi, con rassegnazione, rinunziare ai vantaggi che loro assicurava una legge reclamata, come fu detto, con tanta imponenza di mezzi legali, e colla quale fu inteso di compiere un' opera di giustizia e di riparazione economica.

Dalla Deputazione Provinciale
Udine, 9 maggio 1887.

Il R. Prefetto Presidente
G. Brussi

Il Deputato Relatore — *G. B. Fabris*
Il segretario — *Sebenico.*

La deputazione provinciale di Udine ha presentato una petizione alla Camera dei deputati perchè sia mantenuto nella sua integrità la legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria e cioè non venga sospeso il beneficio dell'abolizione dei decimi di guerra sull'imposta stessa, che la legge del 1° marzo ha voluto assicurare.

Ingenua deputazione! Essa crede ancora alle frasi colle quali il dolce ed elegante suo relatore, l'ottimo amico Battista Fabris, chiude la petizione nelle «opere di giustizia e di riparazione economica».

Eh! caro Battista, e giustizia e riparazione economica moderne furono inaugurate e dal Mancini ad esclusivo vantaggio dei delinquenti e debitori, e dai Doda coll'abolizione del macinato, e dai Baccarini col preventivare ferrovie elettorali ad un terzo del costo e col cominciarne tante per finirne nessuna. E' giustizia, è economia da.... che la Deputazione dell'ultima provincia del regno per geografia, ma una delle prime per rispetto alla giustizia di quell'antica, alla vera economia, e sopratutto al disinteresse, alla correttezza ed onestà di ogni procedimento, farà bene a non invocare. Sistema d'amministrazione del resto che non si muterà, almeno fino a tanto che a capo del governo, rimarrà l'uomo fatale che ci bistratta da dieci anni.

Com'è ingenuo lo supporre che il governo possa far a meno di tanti e tanti milioni. Quanti, nessuno lo sa, ne conoscendo anche la cifra ufficiale, si potrebbe credere alla loro verità, che Depretis, fra tanti altri, ha il merito di avere abituato il pubblico a non credere alla parola del governo, e, da qui innanzi, neanche alle leggi.

Evidentemente lo stesso ministro delle finanze, dipingendo nel suo ultimo discorso finanziario, di pochi mesi addietro, tuto color di rosa, ammettendo oggi il nero, ha mentito allora od adesso. Ma è altrettanto certo che i bisogni del governo devono essere molti, molti, moltissimi, se un uomo abilissimo in ripieghi finanziari, com'è il Magliani, non ha potuto più continuare con questi, ed ha dovuto confessare il vero, e dopo aver firmato la legge per l'abolizione del macinato e quella per lo sgravio dei decimi, dopo aver detto bianco, oggi ha la faccia tosta di firmare coll'istessa mano proposte di leggi per un dazio sui cereali e per la sospensione della legge sui decimi e coll'istessa bocca ammettere le condizioni finanziarie tristi, tanto da dover ricorrere a simili provvedimenti.

Una volta un uomo, per poco che rispettasse se stesso, s'avrebbe tagliato mano e lingua prima di smentirsi in tal guisa; ma oggidì siamo progrediti tanto, tanto che il ministro se la riderà per avere saputo così bene giuocarsi dei colleghi, del parlamento, della corona, della nazione, e tutti questi si rassegneranno a tollerare al governo della cosa pubblica l'illustre finanziere.

L'ispirazione Manciniana di Massaua, come uno studente ginnasiale avrebbe preveduto, richiederà dei milioni; ma la piaga purulenta non è questa, sebbene le ferrovie, e, per poco che il governo avesse coraggio, dovrebbe cercare i ripieghi al male che ci affligge nella stessa legge, la quale determina bensì i chilometri ferroviari che si devono costruire, ma stabilisce anche la spesa che si deve fare.

Logico onesto, specie nelle attuali condizioni, sarebbe quello di tenersi al secondo punto di partenza, come quello che interessa tutta la nazione, e sotto più riguardi, invece si vuole mantenere il primo, che interessa solo parti dalla nazione stessa, perchè è così, col tic ferroviario, che si mantengono al loro posto ministri e deputati; tenere duro ai contribuenti accordare tutto ai richiedenti è la divisa dell'oggi. Più patriottici i gestori della repubblica francese, finanziariamente dissestata per le stesse cause, tennero fermo sì alle spedizioni coloniali, ma ebbero il coraggio d'arrestarsi a tempo sui lavori ferroviari e sospendere l'esecuzione della legge che li regolava.

La Deputazione provinciale di ciò io credo debba essere più o meno persuasa, e, dacchè evidentemente dovrebbesi altrimenti ricorrere ad altre imposte, duole, per quanto con parole al miele, abbia fatta petizione perchè sia mantenuta alla possidenza l'efficacia della legge sull'abolizione dei decimi. Sebbene sia veritissimo la nota fatta che qui «il proprietario è, in molta parte, lo stesso lavoratore della terra, per cui i vantaggi della legge citata riflettono pure quella classe che lotta per la vita, e che per ciò fu sempre ritenuta meritevole di speciale riguardo». Volendo fare una petizione bisognava mettere il dito nella piaga e cioè nelle costruzioni ferroviarie, chiedere che non si spendesse di più di quanto è prescritta nella legge originale e, per dare il buon esempio, chiedere contemporaneamente che quelle ferrovie in provincia di Udine che restano ancora a farsi venissero rimandate alle calende greche.

Fuori di là non c'è salvezza e bisognerà pagare, pagare e pagare, e piuttosto che creare imposte nuove è meno male aggravare le esistenti. E' questa una delle tristi conseguenze degli spropositi dei ministri riparatori Mancini, Doda, Baccarini, che cominciano ora appena a farsi sentire, ma che alla nazione costeranno a lungo sacrifizi enormi.

Se fosse stato chiamato il Consiglio provinciale a deliberare in sì delicato argomento, io ho fede che sarebbe o passato all'ordine del giorno sulla proposta della deputazione, od avrebbe concluso con me.

N. M.

Il trasporto della salma di Antonio Marangoni al Cimitero. Alle 5 3|4 pom. di sabato, come stabilito, un carro di prima classe tirato da quattro cavalli, colla salma di Antonio Marangoni (giunta a Udine la notte precedente) chiusa in tre casse, muoveva dalla Stazione ferroviaria preceduta dai pompieri in gran tenuta, e percorrendo la via di circonvallazione giungeva in sulle 6 al piazzale fuori Porta Venezia, ove veniva ordinato il corteo funebre. Dalla Stazione a Porta Venezia avevano pure seguito il carro l'assessore dott. Chiap ed il medico municipale dott. Marzuttini.

Causa la pioggia persistente il concorso della cittadinanza non era tanto numeroso, quanto lo richiedeva la circostanza.

Il corteo funebre ordinatosi mosse verso il Cimitero nell'ordine seguente:

In testa procedeva la Banda cittadina, suonando marcie funebri, la seguivano 20 giovanetti dell'Istituto Tomadini, i pompieri, i vigili municipali. Immediatamente innanzi al carro veniva un usciere municipale che portava una bella corona di fiori freschi seguito da un altro con un cuscino pure di fiori freschi.

I 6 cordoni della bara posta sul carro, come abbiamo detto di prima classe, erano tenuti dai signori:

ff. di Sindaco cav. avv. Valentinis,

Cav. prof. Pirona, presidente del Museo e dell'Accademia di Udine.

Barduscoʼ rappresentante il Circolo artistico.

Dott. Chiap, rappresentante i medici.

Billia G. B., Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Conte Lovaria.

Vicino a ciascuno dei signori che tenevano i cordoni si trovava un addetto alla Società delle pompe funebri con torcia.

Seguivano il carro gli Assessori municipali, diversi consiglieri, alcuni membri della Camera di commercio, rappresentanze di diversi corpi morali ed istituti cittadini, rappresentanze della Associazione operaja e del Circolo Artistico con bandiera, altri diversi cospiqui cittadini, fra i quali notammo il dott. Vito Magaldi e il provveditore agli studi cav. Massone.

Quando il carro giunse proprio dirimpetto al negozio dei fratelli Moretti sul viale Venezia, uno dei due cavalli anteriori si fermò e non volle più andar avanti. Fu giuocoforza sostare, staccare ambidue i cavalli anteriori e quindi procedere innanzi con due soli cavalli.

Sotto una pioggia dirotta si arrivò al Cimitero.

Gli addetti alle pompe funebri levarono la bara dal carro ed a mano la portarono sino al tumulo preparato dal Comune di Udine per racchiudere la salma di Antonio Marangoni.

La bara venne deposta a terra innanzi al tumulo ed allora venne scoperto il monumento, sul quale spicca il bellissimo busto dell'esimio udinese di cui in quel monumento si onorava la memoria. Quel busto, come abbiamo già annunziato, è fattura egregia del nostro bravo artista concittadino Andrea Flaibani.

Allora il ff. di Sindaco cav. avv. Valentinis pronunciò il seguente discorso:

Signori!

Vi ringrazio di essere concorsi a queste onoranze che il Consiglio comunale deliberò al nostro concittadino Antonio Marangoni, a questo benefattore che il Friuli proseguirà di gratitudine finchè di mezzo alle cure della vita raggierà consolatore il riso dell'arte.

Antonio Marangoni nacque il 9 dicembre 1806; morì il 2 giugno 1885. Giovane ancora, espatriò e, a scopo di mercatura, la sua residenza stabilì in Vienna. Salì presto a ricchezza, e il suo patrimonio di oltre 600 mila lire legò al nostro Comune perchè la rendita ne erogasse nel mantenere ed educare quattro studenti friulani, nel conferimento di due annue doti a donzelle di Udine e nell'acquisto di quadri di giovani pittori per arricchire o formare una galleria in questa città.

Egli è, o signori, in queste sue disposizioni ch'io leggo la prova delle preclare doti e dell'eletto animo di Antonio Marangoni.

Vissuto per lunghi anni in terra straniera, mai dimenticò il lontano paese che gli aveva dato i natali, nè dall'ambiente, che pure la lunga consuetudine e la fortuna ivi raccolta dovevano rendergli caro, si lasciò assorbire e assimilare. Salda tempra di friulano, fra genti straniere restò straniero.

Mercatante, l'animo suo seppe conservare fedele al culto delle arti belle, rinnovando così l'esempio dei mercatanti delle nostre vecchie repubbliche, i quali laboriosamente al banco e intelligentemente nel governo della cosa pubblica spendevano la vita e largivano al decoro della patria le conquistate ricchezze.

Signori! Ad Antonio Marangoni, al benemerito concittadino che dal volontario esilio proclamò coi fatti come si debba amare il paese natìo, in nome di Udine nostra e del nostro Friuli io porgo il saluto della riconoscenza.

Questo discorso venne accolto con segni di generale approvazione, e quindi calata la cassa nella fossa, il corteo si sciolse.

Un saluto mi viene da Venezia da un caro amico e già collega nella stampa a Milano, il romano Castellani, ora prefetto della Biblioteca di San Marco a Venezia.

È il suo discorso detto in presenza della Regina quando nella sala cosidetta di Bessarione, che prescelse Venezia per il dono della sua biblioteca, si fece la inaugurazione della mostra dell'arte tipografica antica, nella quale, come si sa, Venezia aveva primeggiato.

Ringrazio il già collega Castellani del suo gentile saluto e mi rallegro con lui, perchè le sue intelligenti e diligenti cure abbiano già mostrato di giovare a quella Biblioteca di San Marco cui frequentavo anch'io molto spesso mezzo secolo fa. Più tardi ebbi la sorte di fare nella corte del palazzo ducale i primi esercizii di cannoniere civico e di farvi la guardia notturna, quando i lampi facevano nell'oscura notte brillare d'insolito splendore quei monumenti, e poco tempo dopo di consumare lassù qualche candela per preparare il processo verbale delle sedute dell'Assemblea, di quella che volle il resistere ad ogni costo, e lo fece, finchè in una delle ultime notti d'agosto a me, che cercavo di respirare un po' d'aria presso alle colonne di Marco e Todero, venne a colpire più che l'orecchio il cuore l'ormai dimenticato *beim Fuss* della tornata guardia austriaca.

Ma ora finalmente Venezia ha potuto festeggiare l'inaugurazione di un nuovo monumento, quello del primo Re d'Italia dinanzi al figlio suo ed alla cara sua compagna.

Invitato a quelle feste, non potei intervenirvi di persona, ma ci fui col cuore presente e mando, come al Castellani, i miei saluti agli amici superstiti di quei tempi.

V.

La chiesetta monumentale dei conti Manin. Riceviamo e pubblichiamo.

Pregiatissimo sig. Direttore

Compatisca se sono continuamente ad importunarla mediante qualche mio scritto; però conoscendo il di Lei amore verso tutto quello che è di decoro al nostro paese, nutro la certezza che Ella vorrà dar posto a questa mia.

Altra volta sul suo pregiato giornale mi fu dato accennare alla vetrata di chiusura alla cupola della chiesetta monumentale dei conti Manin, la quale veniva strappata dalla buffera, se non erro, nel febbraio passato.

I proprietari della stessa, venuti a cognizione, forse mediante il mio scritto in proposito, fecero in modo che nel domani seguente a quello, venisse collocato nel posto dell'antico verone con lastre rotonde saldate in piombo, un verone moderno con lastre quadre, come se si trattasse d'una casa qualunque, il quale stuona maledettamente nell'assieme agli altri; e quello che è più da deplorarsi, le lastre moderne due giorni dopo, al primo colpo di vento venivano quasi infrante del tutto lasciando oltre alla stonatura suaccennata, penetrare la pioggia con gran danno ai bassi-rilievi (del sommo Toretti) sottostanti.

Per cui il sottoscritto sapendo che di lastre rotonde uguali alle altre antiche se ne trovano con molta facilità, nutre fiducia che la distinta famiglia dei conti Manin troverà modo di procacciarsele, onde evitare quello sconcio, mantenendo così integralmente quanto di più bello e pregevole ci lasciarono i nostri avi.

G. P.

Un opuscolo molto opportuno venne testè pubblicato coi tipi del Doretti dal sig. *Giusto Bigozzi*, che conta tra i più valenti viticultori del del nostro Friuli. Esso s'intitola: *Descrizione delle migliori viti americane a produzione diretta e porta innesti*, raccolta dagli scritti dei più conosciuti ampellografi italiani, francesi ed americani.

E' difatti una descrizione di oltre una ventina di vitigni americani con tutte le più minute indicazioni delle loro qualità e loro prodotti ed anche dei terreni e degli usi ai quali si addattano.

Tutti sanno i malanni a cui andarono soggette le viti nostrane negli ultimi anni, per cui si diminuì in molti luoghi il prodotto del vino togliendo, oltrechè una fonte di guadagno, di poter usarne sufficientemente per dare vigore all'uomo col liquore di Noè e di Bacco.

Davvero sono un ajuto contro un tale malanno varie specie di viti americane, come quelle che si mostrarono più resistenti tanto alla *filossera*, come all'*oidium* e ad altre malattie, sia per servire di produzione diretta come per dare un buon ceppo agli innesti.

È un'ipotesi la nostra, che ciò possa dipendere da una maggiore vigoria delle viti americane, dipendente sopratutto da una mezza selvatichezza in confronto delle nostre forse indebolite da una coltivazione artificiale che dura

da secoli e che non può di certo rinvigorire la pianta come tale, per cui conviene tornare alle origini e lottare per darsi di nuovo delle piante vigorose e resistenti.

Se ci siamo messi già su questa via, come appunto anche il Bigozzi addimostra, conviene, che i coltivatori della vite abbondino nella coltivazione sperimentale, che tutti i possidenti le di cui terre si trovano in condizioni favorevoli per la coltivazione della vite si facciano dei buoni vivai e si preparino così alla lotta per una produzione che a bene condurla è delle più utili ed anche per certe zone del Friuli delle più convenienti per la natura del suolo e per la esposizione.

Noi potremo così venire anche a quella coltivazione intensiva della vite, che domanda sì maggiori attenzioni, ma appunto per questo può diventare più proficua, producendo anche dei tipi costanti per poter entrare nel commercio.

Ma chi ha tempo non deve aspettar tempo, trattandosi di un prodotto che ad ottenerlo e ad assicurarlo domanda anni parecchi, ma che poi compensa bene chi sa darselo. V.

Civico Spedale ed Ospizio degli esposti e partorienti in Udine. *Avviso d' asta.*

Alle ore 10 ant. del giorno 31 corr. mese nell' ufficio amministrativo di questo Civico Ospitale si terrà un pubblico esperimento d' asta per l' appalto dei sottodescritti lavori, sotto l' osservanza del capitolato normale 25 aprile p. p. e delle seguenti condizioni:

1°. L' asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e verrà aperta sul dato regolatore di lire 23670.64;

2°. Ogni aspirante dovrà provare la sua idoneità e fare un deposito di lire 2000 in numerario od in biglietti di Banca;

3°. L' aggiudicazione provvisoria è vincolata al diritto di esperire il miglioramento delle offerte entro il termine di giorni 15 a far tempo dalla data in cui seguirà la delibera;

4°. Il suddetto capitolato unitamente al disegni si trovano depositati nella Segreteria dell' Ospedale, ove resta libera l' ispezione durante l' orario d' ufficio.

Indicazione dei lavori: Lavoro di prolungamento del fabbricato a sinistra del prospetto principale del Civico Ospitale di Udine in corrispondenza alla facciata della Chiesa, nonchè di riduzione in tre piani dei locali denominati del Coretto.

Pagamenti: In corso di opera verranno fatti dei pagamenti in acconto per rate di lire 3000 cadauna.

Udine 8 maggio 1887.

Il Presidente, A. di Prampero

Il Segretario, *P. Ferrario.*

Pei volontari d'un anno. I giovani appartenenti per età alla leva sulla classe 1867, i quali aspirino all'arruolamento volontario di un anno, sono prevenuti che, a seconda dell'apposito manifesto del Ministero della Guerra, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dei giorni 2, 9, 19 e 30 marzo prossimo passato, il termine utile per contrarre quella specie di arruolamento, scade col 31 del corrente mese di maggio.

L' Esposizione di macinazione e panificazione di Milano verrà definitivamente inaugurata il giorno 19 del corrente mese, alle ore 10 ant.

Sarà onorata dalla presenza di S. M. il Re, che arriverà a Milano il giorno 18.

Un delegato di P. S. che si fa rispettare ed amare. Leggiamo nel *Forumjulii*:

Il delegato di P. S. signor Montesori Giovanni è stato trasferito a S. Daniele, e da S. Daniele verrà ad occupare il posto ch'egli lascia, il signor Polidori Gaetano.

Abile ed energico nelle cure coi *soggetti* appartenenti alla sua clinica... morale, cortese ed obbligante coi galantuomini, ch'ebbe amici, il sig. Montesori lascia di sè a Cividale onorevole memoria, e come funzionario e come cittadino.

Linea Pontebbana. La Direzione generale delle meridionali ha rimesso al Ministero dei lavori pubblici per la superiore approvazione i seguenti progetti: Per la ricostruzione parziale dei rivestimenti delle gallerie San Rocco, Ponte di Muro e Rio Palate lungo la linea da Udine a Pontebba. La spesa all' uopo preventivata ammonta a lire 51,000: Lavori in alcune gallerie della linea Udine-Pontebba lire 56,000.

E' stato perduto sabato 14 corr. un anello d'oro, dalla porta Poscolle al negozio merceria Comessatti. Chi l'avesse trovato è pregato portarlo alla tipografia Jacob e Colmegna che gli sarà data competente mancia.

— Ieri alle 4 pom. partendo dal 1° piano della casa sita in Mercatovecchio n. 47 salendo in carrozza e percorrendo per Borgo Gemona la strada fino a Paderno, fu perduto un braccialetto d'oro con pietre preziose.

L'onesto trovatore che lo porterà al nostro ufficio riceverà una competente mancia.

Furto campestre. Dalla guardia campestre di Baldasseria e Laipacco, vennero denunciate all' autorità giudiziaria due donne di via di Mezzo, per averle trovate, con una carretta, a rubare dell' erba e della foglia di gelso, su fondi privat'.

Teatro Minerva. Per le rappresentazioni straordinarie che darà la Compagnia Bellotti-Bon diretta dal cav. Maggi nelle sere del 20, 21 e 22 corr. il camerino del Teatro per la vendita dei palchi e posti distinti sarà aperto da oggi in avanti dalle ore 12 m. alla 1 pom.

Prezzi: Palchi l. 6, poltroncina l. 2, scanni l. 1.

Museo artistico - meccanico. Questo museo, posto in Giardino grande, è aperto giornalmente al pubblico nei giorni feriali dalle 3 alle 10 pom., nei festivi dalle 10 ant. alle 10 pom.

Prezzo d' ingresso: cent. 30 per gli adulti, cent. 15 per ragazzi e militari.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dall'8 al 14 maggio 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	8
Id. morti	»	0	»	1
Esposti	»	0	»	2

Totale n. 22.

Morti a domicilio.

Anna Salvadori di Angelo d'anni 2 — Ida Donato di mesi 2 — Guerrino Variolo di Giacomo di giorni 6 — Angelo Casarsa di Antonio d'anni 1 — Angelo Franzolini di Antonio di mesi 1 — Cristoforo cav. Venier fu Francesco d'anni 49 capitano in pensione — Claudio Galliussi fu Giacomo d'anni 57 capomastro muratore — Volturno Nodari di Lodovico d'anni 3 — Regina Missio d'Agostino d'anni 34 casalinga — Maria d'Odorico di Giov. Batta. di mesi 7 — Cenisio Nodari di Lodovico d'anni 1 e mesi 3 — Rosa Lodolo-Fantini fu Antonio d'anni 45 contadina — Angela Blasone-Minighini fu Francesco d'anni 74 casalinga — Enrico Casarsa di Antonio d'anni 7 scolaro.

Morti nell' Ospitale civile.

Maria Rotondo fu Giuseppe di mesi 1 — Camillo De Lellis-Fiorellini di mesi 9 — Maria Gasparet-Passador di Vincenzo d'anni 34 contadina — Giuseppe De Cesco fu Francesco d'anni 63 agricoltore — Pietro Agnelotti fu Domenico d'anni 73 agricoltore — Caterina Molinaro fu Domenico d'anni 35 contadina — Girolamo Fabbro fu Angelo d'anni 51 vetturale — Rosa Chittaro-Ria fu Mattia d'anni 63 contadina.

Totale n. 22.

Dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Gio. Batta. Gatti cameriere con Orsola Coss sarta — Vincenzo Fogliamini facchino con Maddalena Gasparini casalinga — Giuseppe Lancerotti accenditore ferroviario con Maria Carolina Bastianutto setaiuola — Pietro Draghetti inserviente ferroviario con Richilde Bujani casalinga.

FATTI VARII

Un curioso fenomeno atmosferico fu constatato quattro giorni addietro a Castlecomer (Irlanda).

Verso le 4 pom. il cielo si coprì improvvisamente, una forte pioggia incominciò a cadere, accompagnata da un temporale furioso che durò sino alle 7. In tal momento la città intera fu avvolta in nere nubi. Tutti gli animali furono presi da spavento. Alcuni minuti dopo cadde una dirottissima pioggia nera: le goccie di pioggia lasciavano segni neri su tutti gli oggetti.

L'acqua dei ruscelli e dei pozzi divenne ugualmente nera e fu impossibile berla per parecchie ore.

TELEGRAMMI

Fatto di sangue.

Budapest 14. Ieri venne ucciso con un colpo di rivoltella il candidato parlamentare del partito degli indipendenti, l'avv. Andrea Bartha, dal proprio cugino Carlo Sik per vendetta.

Il Sik si consegnò da sè all'autorità. Il Bartha lascia la moglie e tre figli.

A Charleroi.

Brusselles 14. Trecento operai di Charleroi si sono posti in isciopero.

Si teme che lo sciopero si diffonda.

Da 57 i gendarmi furono aumentati a 91.

Il Zululand inglese.

Petersmaritzburg 14. Il governatore del Natal fu autorizzato a proclamare tutto il Zululand come territorio inglese salvo la parte occupata dalla nuova republica dei Boeri.

Dinamite e incendio.

Tolone 15. Verso mezzanotte una cartuccia di dinamite esplose nel posto principale degli agenti di polizia al palazzo vecchio. I danni sono importanti, ma nessun ferito.

Stamane alle ore 5 vi fu un altro panico, per un incendio svilupppatosi a bordo del *Cachar* carico di provvigioni che doveva partire domani per l'estremo Oriente. Il soccorso fu pronto e il fuoco fu spento.

Inondazioni in Ispagna.

Granata 15. In seguito ad un violento temporale il fiume Arro sormontò gli argini, ruppe parte d' una muraglia inondò parte dei sobborghi di Granata demolendo tutto sul passaggio. Finora nessuna vittima.

Il blocco di Massaua.

Parigi 15. Il *Journal Officiel* pubblica un comunicato che l'ambasciatore d' Italia presentò al ministro degli esteri.

Il comunicato dice: Il governo del Re m'incarica di far conoscere a Vostra Eccellenza che in seguito allo stato di guerra esistente coll'Abissinia, il generale comandante delle forze d'occupazione italiana a Massaua stabilì un blocco da Amphila fino al punto dirimpetto all'isola Dufneìn.

La corte delle prede siederà eventualmente a Massaua.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 maggio.

Venezia	49	86	36	46	32
Bari	6	75	87	41	83
Firenze	4	6	88	48	18
Milano	37	4	71	84	46
Napoli	88	60	50	52	19
Palermo	31	80	22	23	24
Roma	39	29	58	34	70
Torino	12	25	4	18	87

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 14 maggio

R. I. 1 gennaio 98 85 — R. I. 1 luglio 96.68
Londra 3 m. a v. 25.40 — Francese a vista 101.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.1[8	a 200.5[8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 14 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	775.50
Londra	25.37 1[2	Banca T.	—.—
Francese	101.— —[	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	1004.50	Rend. ital.	98.95 [—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 14 maggio

Mobiliare	450.40	Lombarde	138.50
Austriache	364.—	Italiane	97.25

LONDRA, 13 maggio

Inglese	102.15.16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	96.3[4—	Turco	—.[—

P. VALUSSI, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.